

## Non temere Maria 25 / 3 / 2025 - Appunti

L'Annunciazione è una festa che rischia ogni anno di passare inosservata, dato che cade spesso a ridosso della Pasqua e comunque non è una solennità di precetto. Ma i suoi contenuti sono fondamentali per noi. È una festa cristologica, celebra l'incarnazione. Quindi necessariamente è mariana, perché Maria ha reso possibile l'intervento definitivo di Dio nella storia. Forse il contenuto del versetto 30 – non temere – da solo basta a far comprendere cosa questa festa vuole comunicarci.

“Non temere”, è una frase importante nella Scrittura, perché esprime un'esigenza umana fondamentale per ciascuno di noi. Compare in particolare quando un uomo, una semplice creatura, si trova davanti a Dio e alla missione che Dio vuole affidargli. Se lo sentono dire i protagonisti umani dell'Antico Testamento, i patriarchi, i profeti, gli Apostoli, quando Dio rivela la loro missione. Il più importante però è proprio quello di Maria. E Maria è fondamentale per capire come accogliere questa parola di cui abbiamo tanto bisogno.

Questa catechesi è articolata in tre parti: una spiegazione del vangelo, una riflessione su un testo di Ratzinger e l'illustrazione di un'icona mariana che può aiutarci a capire meglio.

### Il vangelo di Lc

La storia di Gesù secondo Luca inizia con due annunciazioni: quella a Zaccaria e quella a Maria. In entrambe troviamo l'angelo che dice: non temere. La struttura è simile, ma le differenze sono notevoli. È chiaro che l'evangelista le accosta per farci comprendere meglio il senso di quello che accade e come noi stessi ne siamo coinvolti.

### Due annunci a confronto

Zaccaria sacerdote  
ed Elisabetta discendente di Aronne  
giusti e irreprensibili  
senza figli, elisabetta sterile

Maria, Vergine – piena di Grazia  
promessa a Giuseppe, casa di Davide

tempio di Gerusalemme  
classe di Abia (24 classi)  
offerta dell'incenso una volta nella vita  
esercita l'ufficio sacerdotale  
tutto il popolo in attesa

casa di Maria a Nazareth  
6 mesi dopo  
vita ordinaria  
situazione nascosta

apparizione silenziosa dell'angelo  
Zaccaria turbato-timoroso (spaventato)

saluto dell'angelo: Zc 2,14 + *kekaritomene*  
Maria si interroga (dubbiosa)

Non temere  
La preghiera di Zaccaria esaudita  
Una promessa da AT

Non temere  
Maria non aveva chiesto nulla...

Come accertarmi? È assurdo  
Sarebbe un problema siamo vecchi  
È irragionevole (sotto il sole)

come sarà? non conosco uomo...  
non capisce il senso  
come farà se non concepisce con un uomo? rischia

Non hai creduto Il segno è il mutismo	è completamente opera di Dio il segno è la fecondità di Elisabetta Assenso di Maria – hai creduto, sei beata Maria è perfettamente consapevole della difficoltà
Obbedienza nel nome Giovanni Dio non è un pericolo, è l'amore Zaccaria benedice dopo la nascita	La gioia dell'incontro con Elisabetta e il magnificat

---

### Le reazioni

Maria è prudente, discerne; Zaccaria è timoroso  
Zaccaria è avanti d'età, viene da tante delusioni, e si difende; e poi un bambino a quell'età, la sua antica richiesta è stata ascoltata troppo tardi? (Zaccaria=Dio ricorda!) Non nel modo sperato? Vuole restare come è, ormai gli va bene così. È rassegnato

### Il segno:

**Zaccaria** muto, incapace di esultare per l'azione di Dio è il mutismo. Da sacerdote è incapace di benedire il popolo che lo attende. Una frustrazione terribile.

Lo farà dopo aver obbedito: non quando nasce Giovanni Battista, ma quando gli dà il nome voluto da Dio: Giovanni significa Dio è a favore, Dio è misericordioso, in fondo significa: non temere la vita, il Signore ti accompagna

**Maria** invece va da Elisabetta a contemplare l'opera di Dio ed esultare insieme, è immagine della Chiesa.

### ***Cosa c'è dietro***

La Genesi e l'immagine di Dio nell'uomo: non una specie creata.

Le radici dell'uomo sono in alto, non in basso. Ritrovare se stessi è ritrovare le radici... Questo suppone una sfida da affrontare insieme a Dio, alla sua grazia

Ricordate il vangelo di Giovanni: se uno non rinasce dall'alto non può vedere il Regno di Dio. E Nicodemo è un po' come Zaccaria: come può nascere un uomo quando è vecchio?

Ma Adamo ha tagliato la radice del cielo, se lui è il criterio è solo terra, polvere sei e polvere tornerai.

Tutta la cultura occidentale e globalizzata ha tagliato le radici con Dio, perciò è una cultura della paura e del degrado dell'uomo, verso forme di corruzione sempre peggiori

L'uomo è inchiodato a come è e Dio diventa un pericolo e un peso insopportabile

Ascoltarlo sarebbe reprimere gli impulsi, ma la vera repressione è soffocare l'immagine di Dio in noi

### **Il cavaliere di Bamberg**

La difficoltà di Zaccaria – e la nostra – sta nella paura. Come vincerla?

Josef Ratzinger scrive una lettera sulla verità dell'amore il 9 gennaio 2020, quindi a quasi 93 anni. Morirà due anni dopo. Dice che il problema centrale della nostra epoca è la questione antropologica.

«Nel suo Libro di esercizi spirituali papa Giovanni Paolo II racconta come nel cattolicesimo polacco ci si preparasse all'irruzione dei russi e, con loro, a quella dell'ateismo marxista. Si supponeva che per attaccare la fede nel Dio creatore si sarebbero serviti soprattutto dell'interpretazione materialista dell'origine e dell'essere del mondo. Ben presto tuttavia si vide che il problema vero e proprio non era questo, ma in ultima analisi il punto era chi sarebbe stato in grado di offrire la migliore immagine dell'uomo.

In questo senso mi viene in mente che anche nella disputa tra l'imperatore Manuele il Paleologo (1391) e il persiano, dopo tutte le scaramucce iniziali, si dice che in fin dei conti il punto è chi sia in grado di offrire il *nomos* migliore (l'immagine migliore dell'uomo).

Il musulmano sostiene che il cristianesimo ha un'immagine irrealistica dell'uomo, con delle pretese che non possono essere adempiute e che proprio per questo esso sarebbe condannato al fallimento.

Al contrario, l'imperatore afferma che l'islam, con il suo apparente realismo, esige troppo poco dall'uomo. Questo avrebbe per conseguenza che l'uomo cadrebbe ancora più in basso di quanto già non preveda la sottostima del profeta. L'uomo percepirebbe questo e vorrebbe orientarsi proprio verso ciò che è grande.»

Oggi la pressione culturale su questo punto è fortissima. L'uomo dovrebbe accontentarsi di un piccolo posto nella società per vedersi garantiti come diritti i suoi desideri superficiali evitando di interrogarsi sul senso della vita e sulla sua missione.

Non per niente siamo oppressi da una quantità di notizie ansiogene, di paure di ogni tipo: virus, guerre, cambi climatici, crisi economiche e così via. Alcuni di questi problemi sono reali, ma è lecito domandarsi se questo tipo di pressione vuole risolvere i problemi o imporre una visione dell'uomo meschina, un essere continuamente ricattabile attraverso le paure. Proprio le nostre evolutissime tecnologie, lungi dall'aiutarci a crescere, ci infantilizzano sempre di più.

Non manca nei cristiani l'assimilazione di questa visione dell'uomo così contraria alla nostra fede. Direi anticristica. È una falsa misericordia assicurare l'uomo che si trova nel peccato grave parlandogli di una misericordia che ne copre il male, non lo vuole aiutare a cambiare, non lo salva. La grazia di Cristo richiede di essere accolta per soccorrere la nostra miseria e liberare l'immagine di Dio in noi, nascosta dal peccato.

Ratzinger indica poi quale sia la vocazione cristiana, attraverso la spiegazione di una statua che sta nel nord della Baviera, in una cattedrale.

«Per la nostra generazione, il cavaliere di Bamberg era espressione dell'immagine cristiana dell'uomo. È una figura del pieno medioevo di classica bellezza e dignità che si trova nella cattedrale di Bamberg. Numerose sono le ipotesi su chi possa raffigurare. In ogni caso nel cavaliere traspare un'immagine di dignità e purezza umane, che non può non impressionare. L'immagine di un uomo che ha vinto in sé stesso le forze del male e che senza affettazione è pronto a battersi per il bene. Si potrebbe dire che in questa figura si vede che cosa significa essere fatti a immagine di Dio.»



Il cristiano si presenta come un cavaliere coraggioso. D'altronde la cavalleria del Medioevo era stata in grado di imbrigliare la violenza e la depravazione di generazioni di giovani nobili facendone un ideale di lealtà e di servizio ai poveri e agli indifesi. Era un ideale alto, ricordate che san Francesco ha scoperto la sua chiamata mentre tentava di diventare un cavaliere.

Ma chi ci darà questo coraggio, chi vincerà le paure del vecchio Zaccaria che è in noi? Come può essere che uno pieno in fondo di paure e di ansie, come dicono i giovani, possa uscire da questa condizione per affrontare la sua bellissima missione che il Signore ha pensato per lui? come vivere una realtà che ci supera completamente?

### **La Madonna del perpetuo soccorso**

Il problema è molto serio, perché ogni uomo desidera la verità, la bellezza, la libertà, la comunione, ma le ferite della vita, i nostri errori, ci hanno ferito e la paura alla fine ci domina, come Adamo dopo il peccato. abbiamo paura di Dio, cioè della vita.

La paura ci rende cattivi, aggressivi, oppure bloccati, tristi, spiritualmente depressi, o cinici, o anche ci costringe continuamente a fuggire dal quotidiano, con mezzi leciti o anche problematici, che ci inquinano, creando dipendenze assurde.

Ma il Signore non ci ha lasciato in questa situazione. È lui per primo che l'ha affrontata e ci ha aperto la strada. Un'icona greca ci aiuta a capire. È conservata a Roma, nella chiesa di sant'Alfonso a via Merulana.



«L'icona della *Madonna del Perpetuo Soccorso*, è dipinta su una tavola di legno di 51.8 x 41.8 cm. Lo stile delle icone della "Madonna della Passione". È una scena con 4 personaggi. In alto a destra dell'immagine c'è l'arcangelo Gabriele che, come ha portato l'annuncio della divina maternità a Maria, ora porta l'annuncio della passione, attraverso la croce, i chiodi e il vestito rosso, colore della carità ma anche della passione. A sinistra troviamo l'arcangelo Michele che porta i segni dell'umanità redenta dalla Passione di Cristo (la lancia e la spugna col vaso di aceto), rappresentati dai colori verde (per l'umanità) e rosso. La mano di Maria invece indica il Figlio come il soggetto principale del quadro: *Odigitria*»

Cristo è il Figlio di Dio, attraverso la croce compie la sua missione. Anche noi. Ma la croce sembra spaventosa, il bambino vorrebbe fuggirla, è troppo piccolo, l'uomo. Sta perdendo un sandalo. Ma le sue manine sono tenute dalla Mamma, dalla Vergine, dalla Chiesa, che lo rassicura. Colei che ha accolto la parola "non temere" la rivolge efficacemente anche a noi. Solo l'esperienza dell'amore di Dio, e in particolare del suo amore materno espresso da Maria e dalla Chiesa, ci permette di entrare in quella porta stretta che è la croce. La sola porta che ci conduce alla vera vita.